



Eugenia Roccella, da figlia di leader radicali e radicale essa stessa, a ministro della Famiglia di Giorgia Meloni

DI VALTER VECELLIO

Sostiene che i radicali sono «colpevoli di portare avanti battaglie che stanno conducendo verso la distruzione dell'individuo». Nei giorni infuocati delle polemiche sul caso di Eluana Englaro, è ministro del Welfare del governo di **Silvio Berlusconi**; come tale presenta un decreto «Salva Eluana» che il presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano** si rifiuta di firmare.

Portavoce del Family Day, boccia senza appello il progetto di legge Zan «misure di prevenzione e contrasto della discriminazione e della violenza per motivi fondati sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale, sull'identità di genere e sulla disabilità». In quell'occasione ribattezza le battaglie per le unioni civili «una questione politica e ideologica, abbracciata dalle lobby gay, ma non condivise dalla maggioranza degli omosessuali». E ancora: «Le unioni civili vanno verso la fine dell'uomo... Non credo ci sia a livello stati-

stico un'emergenza che riguardi la violenza sugli omosessuali». Per quel che riguarda l'aborto, intervistata da «La 7» dichiara: «Le femministe non hanno mai considerato l'aborto un diritto. L'aborto è il lato oscuro della maternità».

Eugenia Roccella, parlamentare di Fratelli d'Italia, è stata scelta da Giorgia Meloni per guidare il ministero della famiglia, della natalità e delle pari opportunità. Ma è anche figlia di **Wanda Raheli**, storica esponente del Movimento di Liberazione della Donna, radicale pannelliana, e di **Franco Roccella**: leader dell'Unione Goliardica Italiana, fucina politica e intellettuale laica libertaria e radicale; quel Roccella ateo, mangiapreti, una vita a cavallo tra il Psi e il Partito Radicale.

Bizarro? Forse no; comunque le bizzarrie fanno parte dell'esistenza. Eugenia cresce in Sicilia, a Riesi, l'adorato nonno e amorevoli zie fanno da genitori, mentre Franco e Wanda a Roma si dividono tra impegno politico, civile, culturale. Per Eu-

genia l'impatto con la capitale è una sorta di trauma, la grande città è una realtà che la frastorna. Frequenta e vive gli ambienti e le atmosfere radicali, le assorbe, se ne nutre: per lei è normale la presenza di un **Tullio De Mauro** o di un **Gino Giugni**, di **Adele Cambria**, **Dacia Maraini**, **Stefano Rodotà**, **Pier Paolo Pasolini**. Vive con la madre e il padre un'intensa stagione fatta di impegno politico libertario, radicale, femminista: gli anni '60 e '70, non solo divorzio e legalizzazione dell'interruzione della gravidanza.

Poi un periodo non breve di silenzio. Infine Roccella (Eugenia) riemerge dove non ti aspetteresti: leader del Family Day, attestata su posizioni che nulla hanno a che spartire con quelle radicali di un tempo Eugenia Roccella uno e due. Capita, in età matura di essere diversi dagli ardori giovanili. Nel libro di Eugenia Roccella si assiste pagina dopo pagina, a questa genesi e trasformazione.

La famiglia cui allude Eugenia

Roccella sono due, si interfacciano: quella propriamente del sangue e quella politica. Il libro racconta queste due famiglie, l'intensità con la quale Eugenia le vive: grandi gioie, altrettanti dolori. Toccanti le pagine della grave malattia che colpisce la madre; e la non meno dolorosa e finale rottura politica e umana con Pannella.

Altri autori, dopo un più o meno lungo transito nell'autobus pannelliano hanno vergato pagine intinte nel veleno, tentativo di giustificare i loro percorsi di un tempo, i successivi ripensamenti, rivelandosi ingenui. Roccella a Pannella non risparmia nulla di quello che ritiene di dover infiggere, ma il suo libro è diverso. Non ha il rigore e la freddezza di un libro di storia; è il racconto di esperienze e di vite, una testimonianza di irripetibili giorni che ci hanno segnato.

Eugenia Roccella: Una famiglia radicale. Rubbettino editore.

© Riproduzione

